

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

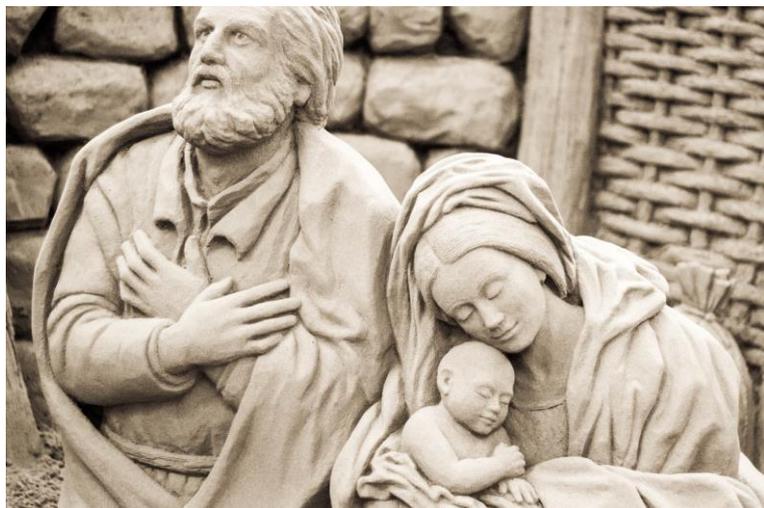
Anno XVIII - n. 945 - 23 Dicembre 2018 – 4^a Domenica di Avvento

Una presenza dentro la nostra esistenza...

La quarta domenica di Avvento, che quest'anno cade a poche ore dalla celebrazione del Natale, ci chiama a riflettere sul mistero dell'Incarnazione di Gesù, mistero che San Francesco celebrava con particolare devozione e che chiamava festa delle feste, poiché è la celebrazione del giorno in cui Dio diviene bambino per assumere e salvare la nostra umanità. E' a partire proprio da questi sentimenti che abbiamo scelto di proporre nelle prossime pagine alcune riflessioni sul senso e sul valore del Natale e sull'importanza della vita, che la festa della natività di Gesù richiama direttamente. Di vita nascente ci parla la Liturgia, che sembra volerci introdurre proprio all'interno del clima del giorno della vigilia. Prima di tutto viene posto in evidenza il tempo dell'attesa di Gesù, la cui nascita è stata profetizzata da Michea con circa settecento anni di anticipo. Il brano che viene proclamato nella prima lettura di questa domenica è infatti esattamente l'oracolo che, secondo la narrazione dell'evangelista Matteo, venne individuato dai capi dei sacerdoti e dagli scribi per riferire al re Erode il Grande e ai Magi il luogo in cui i profeti avevano previsto dovesse nascere il Cristo: Betlemme di Giudea (Cfr. Mt 2, 46). Michea, in un momento di grave crisi e dissoluzione che stava portando Israele verso la catastrofe, aveva annunciato che proprio in quel piccolo villaggio situato nei pressi di Gerusalemme sarebbe nato Colui che avrebbe condotto il popolo alla salvezza. Attraverso la profezia di Michea, dunque, Dio promette l'inizio di una nuova storia per tutta l'umanità: promette di farsi vicino ad ogni uomo e ad ogni donna per essere il futuro e l'eternità per quanti si affidano al suo progetto di salvezza. Questa promessa si realizza nell'Incarnazione di Gesù, che può avvenire, però, solo nella libertà di Maria, una giovane donna, una creatura chiamata ad accogliere e collaborare al progetto di Dio. Ecco, allora, che in queste poche ore che ci separano dal Natale la Liturgia ci invita a guardare alle figure di Elisabetta e di Maria e sul loro esempio a realizzare nelle nostre scelte *la decisione più elevata della libertà umana*: accogliere la presenza di Dio nella nostra vita, saper riconoscere la sua vicinanza nella nostra storia, sperimentare la sua salvezza per essere a nostra volta nelle nostre case, nelle nostre famiglie, ai crocicchi delle strade, nei nostri ambiti di esistenza quotidiana annunciatori di salvezza. Che il Natale di Gesù sia una presenza dentro la nostra esistenza. Potrebbe essere questo l'augurio più bello da scambiarci a partire da oggi. ***Santo Natale a voi tutti e ai vostri cari!***

■ Nel presepe un inno alla vita.

LA DOLCEZZA DEL NATALE.



Mai come in questo momento bisogna ricordare la santità della vita nascente che celebriamo nel Natale. Questa festa cristiana è infatti un inno gioioso alla sacralità della vita. Una vita donata e accolta. Una vita povera e umile. Una vita che, per nessuna ragione, deve essere cancellata da mano d'uomo o, all'opposto, ridotta a un

carrozzone consumistico. Il Natale è un inno alla vita da cantare su uno spartito in cui sono scritte tre parole: gioia, dono, umiltà. La gioia di un Dio che viene in mezzo agli uomini e nasce ultimo tra gli ultimi. «Egli viene – scrive don Mazzolari – e con Lui viene la gioia». Una gioia che viene donata al mondo, scrive il parroco di Bozzolo, «attraverso un bambino che non ha niente». Un bambino che non ha regali da elargire agli altri perché lui stesso è il vero dono di Dio all'umanità intera. Un dono che si può comprendere appieno solo con l'umiltà della fede. Il Papa ha esortato a prepararsi al Natale con il coraggio della fede e a celebrarlo non mondanamente. Con un'esortazione alla semplicità e all'essenzialità della festa. Festa che è da vivere in famiglia e nella comunità cristiana; per esempio, attorno a un simbolo di rara ricchezza culturale e spirituale: il presepe. Un simbolo antico che in Italia ha una storia speciale grazie alla felice intuizione del Poverello di Assisi.

Il presepe ancora oggi ha questo significato: semplicità evangelica, povertà, umiltà. E null'altro. Le odierne dispute sul presepe, perciò, risultano enormemente distanti dalla commozione e dal giubilo raccontati da Tommaso da Celano. Il giorno della rappresentazione di Greccio, scrive Tommaso, è «il giorno della letizia» e «il tempo dell'esultanza»: ogni volta che san Francesco «diceva “*Bambino di Betlemme*” o “*Gesù*”, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole». Bisogna allora avvicinarsi al Natale cercando di gustare questa dolcezza, e dunque lasciando da parte asprezze, maldicenze, divisioni. Ed è questa la dolcezza della vita, che è nata in una stalla di Betlemme e che ogni anno rinasce nei nostri cuori.



Sintesi e stralci di un articolo del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, pubblicato in L'Osservatore Romano (Il Settimanale) n.50 (13 dicembre 2018), pag.21.

4^a Domenica di Avvento (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore (Is 45, 8)*

Accensione della Corona dell'Avvento

*Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato
della Corona, mentre un bambino accende il quarto cero, il sacerdote dice:*

Accendendo questa quarta
candela, nell'ultima
domenica di Avvento,
pensiamo a Lei, la Vergine,
tua e nostra madre.
Nessuno ti attese con
maggiore ansia, con
maggiore tenerezza, con
più amore. Nessuno ti
accolse con più gioia. Tu
sbocciasti in Essa, come il
chicco di grano germoghia
nel solco. Nelle sue braccia
trovasti la culla più bella.
Anche noi vogliamo



prepararci così: nella fede, nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. **Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!**

Si prosegue con il canto

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor!

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Patori adorate con umiltà

Cristo che nasce in povertà.

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor!

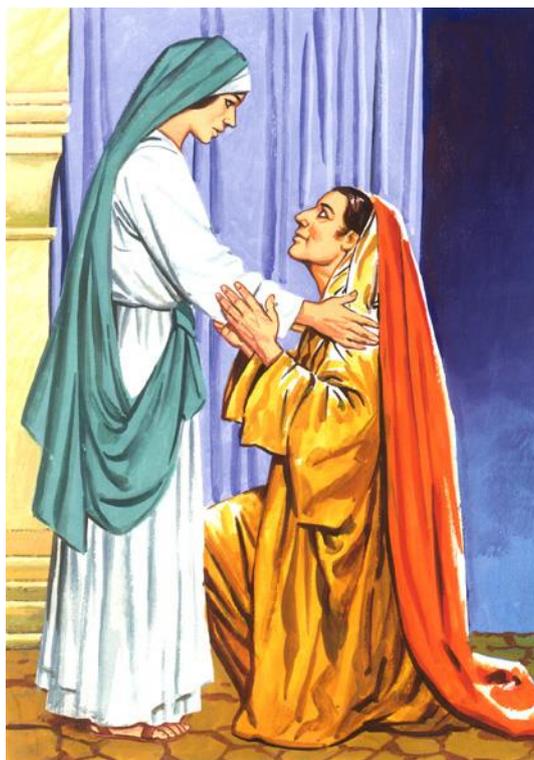
Non si dice il Gloria.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Mi 5, 1-4a)

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele

Dal libro del profeta Michèa.

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorerà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 79)

Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA (*Eb 10, 5-10*)
Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”». Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Lc 1, 38*)

Alleluia, Alleluia.

*Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola.*

Alleluia.

VANGELO (*Lc 1, 39-45*)

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu

fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo alla conclusione dell'Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché seguendo l'esempio di Maria Santissima compia sempre con umiltà e generosità la missione di accogliere e annunciare a tutta l'umanità Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per i genitori cristiani: perché nella preparazione e celebrazione nelle loro case del Santo Natale, sappiano trasmettere ai propri figli e ai loro cari un clima sereno di affetto animato dalla fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per le mamme che sono in attesa della nascita di un figlio: perché il bambino che portano in grembo sia considerato da tutti una benedizione di Dio da accogliere e proteggere e una speranza per il futuro dell'umanità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle scelte della vita sappiamo accogliere e realizzare la volontà di Dio seguendo l'esempio di Santa Elisabetta e della Beata Vergine Maria. Preghiamo.

C – Padre misericordioso, accogli con benevolenza le nostre preghiere, rendici capaci di vedere nelle nostre vite i segni della tua presenza ed essere testimoni credibili del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

Ti preghiamo Signore Dio nostro: + benedici questi bambinelli che saranno posti nei nostri presepi, affinché siano segno della presenza di Cristo nelle nostre case. Proteggi le nostre famiglie e tutta la comunità parrocchiale. Fa che la contemplazione dell'immagine del bambinello posta nel presepe ci aiuti a comprendere che nella gioia del Natale la nostra esistenza viene visitata e riempita dal tuo amore che dona la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Quindi il celebrante asperge i bambinelli con l'acqua benedetta

■ La riflessione di papa Benedetto XVI sul mistero dell'Incarnazione di Gesù attraverso la sintesi di una delle sue catechesi sul Santo Natale.

VIVERE IL NATALE NEL SUO SENSO PIÙ VERO.



Il saluto che corre in questi giorni sulle labbra di tutti è “Buon Natale! Auguri di buone feste natalizie!”. Facciamo in modo che, anche nella società attuale, lo scambio degli auguri non perda il suo profondo valore religioso, e la festa non venga assorbita dagli aspetti esteriori, che toccano le corde del cuore. Certamente, i segni esterni sono belli e importanti, purché non ci

distolgano, ma piuttosto ci aiutino a vivere il Natale nel suo senso più vero, quello sacro e cristiano, in modo che anche la nostra gioia non sia superficiale, ma profonda.

Con la liturgia natalizia la Chiesa ci introduce nel grande Mistero dell'Incarnazione. Il Natale, infatti, non è un semplice anniversario della nascita di Gesù, è anche questo, ma è di più, è celebrare un Mistero che ha segnato e continua a segnare la storia dell'uomo – Dio stesso è venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr *Gv* 1,14), si è fatto uno di noi -; un Mistero che interessa la nostra fede e la nostra esistenza; un Mistero che viviamo concretamente nelle celebrazioni liturgiche, in particolare nella Santa Messa. Qualcuno potrebbe chiedersi: come è possibile che io viva adesso questo evento così lontano nel tempo? Come posso prendere parte fruttuosamente alla nascita del Figlio di Dio avvenuta più di duemila anni fa? Nella Santa Messa della Notte di Natale, ripeteremo come ritornello al Salmo Responsoriale queste parole: «Oggi è nato per noi il Salvatore». Questo avverbio di tempo, «oggi», ricorre più volte in tutte le celebrazioni natalizie ed è riferito all'evento della nascita di Gesù e alla salvezza che l'Incarnazione del Figlio di Dio viene a portare. Nella Liturgia tale avvenimento oltrepassa i limiti dello spazio e del tempo e diventa attuale, presente; il suo effetto perdura, pur nello scorrere dei giorni, degli anni e dei secoli. Indicando che Gesù nasce «oggi», la Liturgia non usa una frase senza senso, ma sottolinea che questa Nascita investe e permea tutta la storia, rimane una realtà anche oggi alla quale possiamo arrivare proprio nella

liturgia. A noi credenti la celebrazione del Natale rinnova la certezza che Dio è realmente presente con noi. Dio, in quel Bambino nato a Betlemme, si è avvicinato all'uomo: noi Lo possiamo incontrare adesso, in un «oggi» che non ha tramonto. Quando ascoltiamo o pronunciamo, nelle celebrazioni liturgiche, questo «oggi è nato per noi il Salvatore», non stiamo utilizzando una vuota espressione convenzionale, ma intendiamo che Dio ci offre «oggi», adesso, a me, ad ognuno di noi la possibilità di riconoscerlo e di accoglierlo, come fecero i pastori a Betlemme, perché Egli nasca anche nella nostra vita e la rinnovi, la illumini, la trasformi con la sua Grazia, con la sua Presenza.

C'è un secondo aspetto al quale vorrei accennare brevemente: l'evento di Betlemme deve essere considerato alla luce del Mistero Pasquale: l'uno e l'altro sono parte dell'unica opera redentrice di Cristo. L'Incarnazione e la nascita di Gesù ci invitano già ad indirizzare lo sguardo verso la sua morte e la sua risurrezione: Natale e Pasqua sono entrambe feste della redenzione. La Pasqua la celebra come vittoria sul peccato e sulla morte: segna il momento finale, quando la gloria dell'Uomo-Dio splende come la luce del giorno; il Natale la celebra come l'entrare di Dio nella storia facendosi uomo per riportare l'uomo a Dio: segna, per così dire, il momento iniziale, quando si intravede il chiarore dell'alba. I Padri della Chiesa leggevano sempre la nascita di Cristo alla luce dall'intera opera redentrice, che trova il suo vertice nel Mistero Pasquale. San Basilio diceva ai fedeli: «Dio assume la carne proprio per distruggere la morte in essa nascosta» (*Omelia sulla nascita di Cristo*, 2: PG 31,1461).

Cari fratelli e sorelle, viviamo con gioia il Natale che si avvicina. Viviamo questo evento meraviglioso: il Figlio di Dio nasce ancora «oggi», Dio è veramente vicino a ciascuno di noi e vuole incontrarci, vuole portarci a Lui. Egli è la vera luce, che dirada e dissolve le tenebre che avvolgono la nostra vita e l'umanità. Viviamo il Natale del Signore contemplando il cammino dell'amore immenso di Dio che ci ha innalzati a Sé attraverso il Mistero di Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione del suo Figlio, poiché – come afferma sant'Agostino - «in [Cristo] la divinità dell'Unigenito si è fatta partecipe della nostra mortalità, affinché noi fossimo partecipi della sua immortalità» (*Epistola* 187,6,20: PL 33,839-840). Soprattutto contempliamo e viviamo questo Mistero nella celebrazione dell'Eucaristia, centro del Santo Natale; lì si rende presente in modo reale Gesù, vero Pane disceso dal cielo, vero Agnello sacrificato per la nostra salvezza.

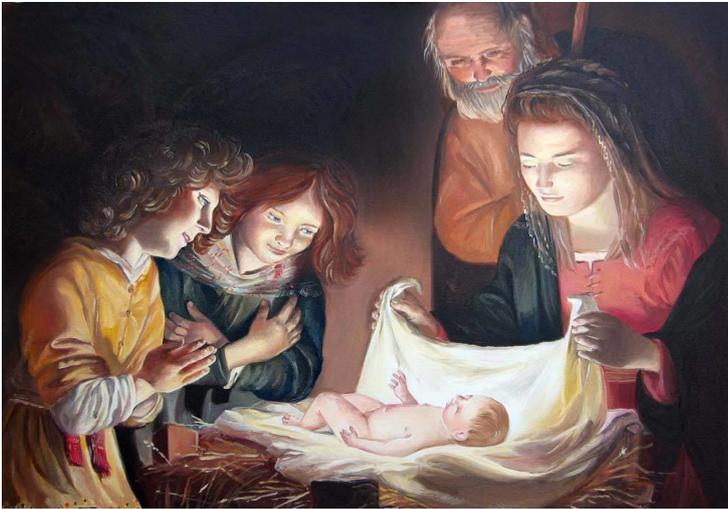
Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie di celebrare un Natale veramente cristiano, in modo che anche gli scambi di auguri in quel giorno siano espressione della gioia di sapere che Dio ci è vicino e vuole percorrere con noi il cammino della vita. Grazie.



Sintesi e stralci della catechesi sul Santo Natale tenuta da papa Benedetto XVI il 21 dicembre 2011 durante l'Udienza generale in Aula Paolo VI.

■ Qualche considerazione sulla questione cronologica della nascita di Gesù.

IL NATALE DI GESÙ COME MISURA DEL TEMPO.



Il natale di Gesù costituisce un evento talmente importante per la storia dell'umanità da aver praticamente determinato la suddivisione del tempo in due grandi parti: il tempo intercorso prima della nascita di Cristo (*identificato con le sigle a.C. – avanti Cristo*) e quello successivo alla sua nascita (*identificato con le sigle d.C. – dopo Cristo*). In realtà, però,

questo sistema di calcolo del tempo utilizzato e riconosciuto in gran parte del nostro pianeta, con il quale si contano gli anni a partire dalla nascita di Gesù, risale alla metà del VI secolo d.C. quando, intorno agli anni 520-525, papa Giovanni I incarica Dionigi detto il Piccolo, un monaco cattolico – teologo, biblista e matematico – di uniformare le feste della cristianità. Sino a quel momento il trascorrere del tempo veniva comunemente calcolato a partire dalla fondazione di Roma (si aggiungeva in questo senso, accanto all'indicazione dell'anno, la sigla “*aUc*”, abbreviazione della frase “*ab urbe condita*”, che significa proprio *dalla fondazione della città di Roma*), tradizionalmente fissata al 21 aprile 753 a.C., oppure dall'anno dell'ascesa al potere dell'imperatore Diocleziano, avvenuta nel 284 d.C..

Dionigi propose di abbandonare i sistemi di calcolo utilizzati sino ad allora per iniziare a contare gli anni a partire dalla **nascita di Gesù** che egli stesso, in base ai documenti storici in suo possesso e alle conoscenze del tempo, **individuò nell'anno 754** dalla fondazione di Roma che divenne, dunque, il primo anno dell'era cristiana. Da quel momento, dunque, la storia del mondo e dell'umanità è divisa in due grandi blocchi, tutto ciò che è avvenuto prima di Cristo e tutto ciò che accade successivamente alla sua nascita. *Dunque, secondo quello che è comunemente noto, quello che ci stiamo preparando a celebrare tra poco più di ventiquattro ore dovrebbe essere il Natale dell'anno 2018 dalla nascita di Gesù.*

In realtà, però, non è proprio così, perché Dionigi il Piccolo ha commesso un errore sul calcolo dell'anno della morte di Erode il Grande (**avvenuta nell'anno 750** dalla fondazione di Roma) che, di conseguenza, ha comportato anche l'errato computo dell'anno di nascita di Gesù, determinando così un singolare paradosso. Vediamo quale: dai vangeli di Matteo (*Mt 2*) e Luca (*Lc 3, 23*) sappiamo che Gesù nasce durante il regno di

Erode il Grande. Gesù, allora, non può essere nato nell'anno 754 dalla fondazione di Roma, come erroneamente sostenuto da Dionigi, perché in quel momento Erode era già morto da quattro anni. A causa di questo errore si è verificato il paradosso secondo cui la nascita di Gesù, avvenuta sicuramente prima del 754 (anno 1 d.C.) e non oltre il 750 a.Uc, si colloca alcuni anni prima dell'era cristiana, cioè **alcuni anni avanti Cristo**.

Accertato preliminarmente questo singolare paradosso, possiamo tuttavia chiederci se sia possibile determinare con maggiore accuratezza l'anno di nascita di Gesù, atteso che i Vangeli e gli altri documenti non indicano una specifica data. Considerando che per moltissimi personaggi storici di epoca grecoromana non è possibile conoscere con certezza le date di nascita, è sicuramente sorprendente, invece, il fatto che per Gesù siamo in grado di ricostruire con una buona approssimazione la cronologia degli eventi principali della sua vita, a partire dall'anno della sua nascita. Vediamo come.

La considerazione di partenza è, dunque, che Erode il Grande muore nell'anno 750 dalla fondazione di Roma (il nostro 4 a.C.). L'evangelista Matteo racconta che Erode, dopo aver calcolato il tempo della nascita di Gesù (Mt 2, 7; 2, 16), ordina di uccidere tutti i bambini «*che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù*» (Mt 2, 16). Il re Erode, dunque, dopo aver effettuato i suoi calcoli vuole essere sicuro di non lasciarsi margini di errore e, dunque, nel momento in cui prende questa sua decisione omicida è ragionevole ritenere che la nascita di Gesù era ormai avvenuta da qualche tempo, forse uno o due anni. Matteo, del resto, quando nel suo Vangelo parla della visita dei Magi (2, 11), così come quando riferisce della successiva fuga della Santa famiglia in Egitto (2, 13) e poi del suo ritorno in Israele dopo la morte di Erode (2, 20), si riferisce sempre a Gesù con la parola greca «*paidìon*» che non indica un neonato, ma significa «*bambino piccolo*». Considerando questi indizi è, dunque, ragionevole ritenere che Gesù ed Erode sono vissuti contemporaneamente per circa due anni e che poco tempo dopo aver decretato la strage degli innocenti Erode muore. La nascita di Gesù, perciò, è avvenuta con molta probabilità intorno all'anno 748 dalla fondazione di Roma (il nostro 6 a.C.).

Un ulteriore indizio sull'attendibilità di questi anni ci è fornito in maniera indiretta e indipendente dall'evangelista Luca che situa l'inizio del ministero pubblico di Gesù nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare (Lc 3, 1-2; Atti 1, 22; 10, 37-38). San Luca afferma che in quel momento Gesù «*aveva circa trent'anni*» (Lc 3, 23). Considerando che il quindicesimo anno di Tiberio corrisponde, secondo la maggioranza degli studiosi, al nostro 28 d.C. è confermata come plausibile la nascita di Gesù circa nel 6 a.C.. In questo caso, infatti, al momento dell'inizio del suo ministero Gesù aveva circa trent'anni, come riferito da san Luca.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA



Natale 2018 in Parrocchia

Sabato 22 Dicembre

16.45: RITIRO in Preparazione alla celebrazione del Santo Natale.

Lunedì 24 Dicembre - Vigilia di Natale

23.15: Preghiera di Veglia con l'*Ufficio delle Letture* e celebrazione della
S. MESSA NELLA NOTTE SANTA (al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone)

Martedì 25 Dicembre - Natale del Signore

Celebrazione Santa Messa alle ore 10.00 - 11.30 e 18.00

11.30: **SANTA MESSA SOLENNE**

Presiede Mons. Gianpiero Palmieri - Vescovo Ausiliare di Roma

Mercoledì 26 Dicembre - Santo Stefano

Celebrazione Santa Messa alle ore 10.00 e 18.00

Domenica 30 Dicembre - Festa della Santa Famiglia

Celebrazione Santa Messa alle ore 10.00, 11.30 e 18.00

Lunedì 31 Dicembre

18.00: Santa Messa di ringraziamento. Al termine esposizione eucaristica e canto del "TE DEUM"

Lunedì 1 gennaio 2019 - Maria Santissima Madre di Dio

Domenica 6 gennaio 2019 - Epifania del Signore

Celebrazione Santa Messa alle ore 10.00, 11.30 e 18.00



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 23 DICEMBRE 4ª DOMENICA DI AVVENTO	CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00
LUNEDÌ 24 VIGILIA DI NATALE	<i>(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00)</i> <i>Dalle ore 17.00 alle ore 19.30: disponibilità per le Confessioni</i> <i>(Durante la Veglia della Notte non sarà possibile richiedere la</i> <i>Confessione poiché i sacerdoti celebrano la Santa Messa)</i> Ore 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
MARTEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI!!! CELEBRAZIONE SANTA MESSA: 10.00 – 11.30 e 18.00 Ore 11.30: <u>Santa Messa solenne presieduta da Mons. Gianpiero Palmieri</u> – Vescovo Ausiliare di Roma per il Settore Est
MERCOLEDÌ 26 SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00
GIOVEDÌ 27	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 28	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 29	Ore 18.00: Celebrazione Santa Messa animata dal movimento internazionale carismatico cattolico per i giovani "Jesus Youth" originato dall'India e a seguire aperitivo insieme nel salone parrocchiale
DOMENICA 30 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO

 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

 Telefono: 06.72.17.687

 Fax: 06.72.17.308

 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it

 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com

Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00

SABATO	18.00
--------	-------

DOMENICA	10.00
	11.30
	18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*